L'ADDIO Palloncini bianchi e fumogeni azzurri per il 18enne vittima innocente della follia omicida a Mergellina

Il grido di Pianura: «Giustizia»

Folla ai funerali di Francesco Pio Maimone, la sorella Chiara: «Sei incancellabile»

DI **ANTONIO SABBATINO**

NAPOLI. Palloncini bianchi e fumogeni azzurri e il coro "Pio, Pio": è l'estremo saluto di Pianura a **Francesco Pio Maimone**, il 18enne vittima innocente della follia omicida scatenatasi nella notte tra domenica e lunedì scorsi a Mergellina. Un'onda di amore che arriva fino alla casa del ragazzo, dove risuonano le note della canzone *Addo Staje* di **Rosario Miraggio**, dedicata a Francesco Pio dall'amico **Carlo**, e i fuochi d'artificio. Un lungo applauso accoglie il feretro del 18enne all'arrivo nella chiesa di San Lorenzo Martire a Pianura. Ci sono i parenti, stretti nel proprio dolore, e anche tanti amici del giovane che indossano una maglia con il volto del raider che si è visto strappare la vita dalla follia omicida. Fuori dalla chiesa, alle cancellate, c'è appeso lo striscione con la foto di Francesco Pio e il messaggio "Dentro ogni nostro pensiero, c'è sempre un po' di te": è lo stesso che era apparso anche nella fiaccolata tenutasi venerdì sera per le strade del quartiere della zona nord-occidentale di Napoli. A officiare il rito il vescovo della Diocesi di Pozzuoli, **Gennaro Pascarella**, e don **Enzo Cimarelli**, parroco della chiesa di San Lorenzo Martire. A rappresentare il Comune di Napoli, il sindaco **Gaetano Manfredi** e l'assessore alla Sicurezza **Antonio De Iesu**, oltre ai consiglieri **Alessandra Clemente** e **Roberto Minopoli**.

Tre immagini dei funerali di Francesco Pio Maimone

L'OMELIA DEL VESCOVO. *«Non vorremo mai vivere celebrazioni come queste. La morte è parte della nostra vita, è distacco ed è un enigma della condizione umana* - dice don Pascarella nella sua omelia -. *La morte di un giovane per mano violenta da parte di un altro giovane ci disorienta, ci sgomenta, ci angoscia. Un grido sgorga dal nostro cuore, in particolare da quello dei genitori di Francesco Pio: "Perché?". Grido che si fa richiesta di giustizia»*. Il vescovo incalza: *«Non possiamo non lasciarci interrogare da questo evento drammatico, che ha colpito la nostra comunità civile e religiosa. Siamo ancora capaci di trasmettere ai nostri giovani i valori che tengono insieme il tessuto civile ed ecclesiale? Bastano le analisi, gli studi, i progetti? Sono certamente necessari. Ma essi non incidono, se non ci sono testimoni, adulti che con la loro vita dicono che l'onestà, il rispetto dell'altro, anche se diverso, la giustizia, la solidarietà non sono un optional, ma fondamento della comunità»*.

> *«Proteggi la tua famiglia, siamo fieri dell'uomo che sei stato». Il vescovo di Pozzuoli, Pascarella: «La morte di un giovane per mano di un altro giovane è qualcosa che sgomenta». Il sindaco Manfredi: «Questo grande sacrificio sia la spinta per tutti a dare punti di riferimento e speranze ai ragazzi»*

LA COMMOZIONE DELLA SORELLA. Momento particolarmente commovente quando è Chiara a ricordare il fratello. *«Non mi sarei aspettata che un giorno sarebbe stato possibile tutto questo, non rivedere più mio fratello nel suo lettino ma in questa bara bianca. Non mi sarei mai aspettata di non averti più al mio fianco, tu il mio primo uomo, il mio primo amico, il fratello più buono che potessi mai avere. Ti hanno portato via da noi, così inaspettatamente, con tutti i sogni e i desideri che ti caratterizzavano»* dice. *«Cerco una spiegazione tra le tue cose dove ancora spero di vederti. Ma invano perché tu non ci sei, e io non vedrò più il tuo sorriso e non mi sentirò più al sicuro tra le due braccia. Ma tu sei presente con me, abbracciami nei sogni, ridi e fatti vedere felice perché solo così posso avere un motivo per andare avanti»*. Infine: *«Sei incancellabile nel mio cuore, ti porterò sempre con me. Proteggi mamma e papà e noi tutti, anche Carlo, il tuo amico che quella sera avrebbe dato la vita per salvarti. Siamo fieri di te e dell'uomo che sei stato, lavorando e facendo sacrifici. Ora vivi libero saltando da una stella altro e insegna agli angeli a sorridere»*.

IL SINDACO MANFREDI. Visibilmente provato anche il primo cittadino Manfredi. *«Più che della parole contano i fatti. E questo grande sacrificio che è stato fatto* - sottolinea - *deve essere una spinta per noi, per il quartiere, e dare punti di riferimento a questi giovani»*. Il numero uno di Palazzo San Giacomo spiega che *«questa è una delle tante cose che sono sempre successe, purtroppo in questa città il tema dei giovani e della speranza da dare a loro è una vera sfida, tra l'altro molto complessa. Io penso che occorra avere riferimenti, e parlo di istituzioni, famiglie, parrocchie, perché in questi giovani si vede il desiderio di avere una speranza. Avverto una grande responsabilità ma questa deve essere collettiva. O c'è una presa coscienza da parte di tutti, e si lasciano da parte gli egoismi, e ci si mette assieme per il bene comune o sarà difficile»*.

HANNO TESTIMONIATO CONTRO DI LUI CONFERMANDO CHE ALL'ALTEZZA DI UNO CHALET HA ESTRATTO L'ARMA CHE AVEVA NASCOSTA E HA FATTO FUOCO

Francesco Pio Valda incastrato anche da tre suoi amici

DI **LUIGI SANNINO**

NAPOLI. Ben tre amici di **Francesco Pio Valda**, sia pur a malincuore, hanno testimoniato contro di lui nel corso delle prime indagini sull'omicidio di **Francesco Pio Maimone**. Uno sviluppo importante nell'inchiesta che vede indagato per omicidio volontario aggravato dal metodo mafioso il 19enne di Barra, arrivato a Mergellina quella notte in compagnia di due persone dello stesso quartiere. Lì si sono salutati e riuniti, senza avere un appuntamento, con i quattro già sul posto. Tre di questi ultimi, sentiti a verbale dal pubblico ministero e dai poliziotti della Squadra mobile della questura, hanno puntato il dito contro l'assassino con frasi che si assomigliano molto. *«Francesco Pio Valda* - ha dichiarato L. - *arrivato all'altezza dello chalet "Da Sasà", ha estratto un'arma che aveva nascosto nei pantaloni e una volta impugnata, ha esploso 3 o 4 colpi, ma non so in che direzione perché ho avuto paura e sono scappato»*. Una ricostruzione simile ha fornito G., anch'egli giunto a Mergellina sulla Fiat Panda nella quale non c'era il 19enne presunto assassino, con cui si è incontrato agli chalet. *«Si è accesa una rissa e c'è stata una fuga generale in direzione dello chalet "Da Sasà"* (i cui gestori ovviamente sono soltanto vittime delle terribile vicenda accaduta), *dove Valda è stato inseguito da diversi ragazzi. Valda, arrivato all'altezza dello chalet "Da Sasà", ha estratto un'arma che aveva nascosto e ha esploso 2-3 colpi. Ma non so dire in che direzione perché ho avuto paura e ho provato a scappare»*. Infine A., a domanda diretta su chi avesse sparato, ha risposto: *«Sì, ha sparato Francesco Pio Valda: prima 2 colpi in aria e poi uno nel vetro di un'auto modello 500 XL grigia»*. Aggiungendo alla domanda del pubblico ministero es avesse visto Francesco Pio Valda materialmente fare fuoco, ha riferito testualmente: *«No, io non l'ho visto sparare. Ma quando siamo tornati a Barra e lo abbiamo incontrato, lui mi ha detto di avere sparato con un revolver 38 special: prima 2 colpi in aria, perché gli avversari gridavano che la pistola era a salve. Francesco Pio Valda allora, per dimostrare che la pistola era vera, ha sparato prima 2 colpi in aria e poi uno nel vetro di una 500 parcheggiata là»*. Nel frattempo vanno avanti gli accertamenti della Squadra mobile della questura, i cui poliziotti della "Omicidi" stanno continuando ad acquisire dichiarazioni a verbale. L'obiettivo è di raccogliere più testimonianze possibile concordanti. Al loro arrivo in via Caracciolo lunedì notte sul posto c'erano ancora i componenti del gruppo del Rione Traiano entrato in contrasto con Francesco Pio Valda. Tant'è vero che il 19enne avrebbe estratto la pistola soprattutto perché temeva di essere sopraffatto dopo il litigio per la birra sulle scarpe "Louis Vuitton" da 1000 euro.

Francesco Pio Valda